

nel suo stesso nome questo amore che porta gioia.

Non temere Maria. Per trecentosessantacinque volte nella Scrittura ritorna questa parola, quasi un invito per ogni giorno dell'anno, quasi quotidiano pane per il cammino del cuore.

Non temere se Dio non prende la strada dell'evidenza, dell'efficienza, della grandezza; non temere se Dio, l'Altissimo, si nasconde in un piccolo embrione umano, non temere le nuove vie di Dio, così lontane dalla scena, dalle luci, dai palazzi della città, dalle emozioni solenni del tempo, non temere questo Dio bambino, che vivrà solo se tu lo amerai. Dio vivrà per il tuo amore. Sarà felice se tu lo farai felice.

Tre volte parla l'angelo, tre volte risponde Maria, prima con il silenzio e il turbamento, poi con il desiderio di capire, infine con il servizio. La prima azione di Maria è ascoltare questo angelo inatteso e sconcertante.

Primo passo per chiunque voglia entrare in un rapporto vero con le creature o con Dio, con uomini o angeli, l'arte dell'ascolto. Con la sua ultima parola rivela il nostro vero nome. Il nome dell'uomo è: «Eccomi!».

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Quel giorno, o Dio, tu sei entrato nell'esistenza di Maria per proporle un ruolo decisivo nel tuo piano di salvezza. La risposta di Maria non si è fatta attendere ed è stata di piena fiducia, di completa disponibilità. Con una scelta libera e consapevole ti ha donato la sua esistenza perché in lei divenisse realtà il tuo progetto d'amore e la tua Parola diventasse carne.

Tutti

O Madre Immacolata, che sei per tutti segno di sicura speranza e di consolazione, fa' che ci lasciamo attrarre dal tuo candore immacolato.

La tua Bellezza – Tota Pulchra, cantiamo quest'oggi –
ci assicura che è possibile la vittoria dell'amore; anzi, che è certa;

ci assicura che la grazia è più forte del peccato,
e dunque è possibile il riscatto da qualunque schiavitù.

Sì, o Maria, tu ci aiuti a credere con più fiducia nel bene,
a scommettere sulla gratuità, sul servizio,
sulla non violenza, sulla forza della verità;

ci incoraggi a rimanere svegli, a non cedere alla tentazione di facili evasioni,
ad affrontare la realtà, coi suoi problemi, con coraggio e responsabilità.

Così hai fatto tu, giovane donna,

chiamata a rischiare tutto sulla Parola del Signore.

Sii madre amorevole per i nostri giovani, perché abbiano il coraggio
di essere "sentinelle del mattino",

e dona questa virtù a tutti i cristiani, perché siano anima del mondo
in questa non facile stagione della storia.

Vergine Immacolata, Madre di Dio e Madre nostra, prega per noi! Amen.

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

*«Esulto e gioisco nel Signore,
l'anima mia si allieta nel mio Dio.»*



INTRODUZIONE

Guida: Il tema dell'Immacolata è centrale per l'Avvento che prepara a rivivere il Mistero della Redenzione in avvenimenti dove la grazia fa irruzione in modo sovrabbondante. L'Incarnazione del Verbo, l'esultanza del Precursore nel seno materno, il Magnificat, il "Gloria!" degli angeli, la gioia dei pastori, la luce dei magi, la consolazione di Simeone e Anna, la teofania al Giordano anticipano i segni dei tempi nuovi. La Liturgia rende presente in mezzo alla nostra assemblea la potenza che ha preservato la Vergine dal peccato: celebra, infatti, nell'Eucaristia lo stesso Mistero della Redenzione, di cui Maria per prima ha goduto i benefici e al quale noi partecipiamo, secondo la nostra debolezza e le nostre forze.

Maria è, dopo Gesù, il capolavoro della creazione, colei che perfettamente reca in sé l'impronta stupenda del Creatore.

Canto per l'Esposizione



PREGHIERA INIZIALE

T - Signore Gesù Cristo,

ti ringraziamo per il dono della tua presenza,

per la tua tenerezza di Sposo con la quale ti chini sulle nostre miserie,

sui nostri formalismi, per aiutarci a comprendere

che solo l'amore di cui ci hai dato esempio è gradito al Padre tuo.

Lode a te o Signore, perché chi si affida a te

sperimenta la sicurezza della tua grazia.

Fa' che ascoltando la tua Parola e adorandoti in questo sacramento d'A-

more, impariamo ad attendere il tuo Regno e a gioire fin da ora

per quanto hai preparato per noi. Aiutaci a diventare fratelli

e ad annunciare a tutti che sei il Salvatore, lo Sposo dell'umanità

chiamata ad entrare nella festa della tua vita col Padre nello Spirito.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Nelle parole: *Ecco io vengo per fare, o Dio, la tua volontà* e nelle parole di Maria: *Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*, si trovano tutta la nostra vocazione, il nostro fine, il nostro compito, le nostre promesse.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

P. Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. A metà del nostro cammino di Avvento, la liturgia sapiente della Chiesa ci invita ad una sosta in compagnia di Maria. Lei, donna dell'attesa e dell'accoglienza, è modello del discepolo che si prepara alla venuta del Signore.

L. La solennità dell'Immacolata è un invito forte a mettere al centro della nostra riflessione la grazia di Dio.

Se Maria può accogliere la vocazione di madre del Messia, non è certo per i meriti acquisiti sul campo di battaglia, ma per il progetto d'amore di Dio. L'angelo la saluta come "piena di grazia" e non come "piena di meriti". Al centro c'è il gratis di Dio nel quale "tutto è possibile".

E' un gratis che sorprende. E' un progetto d'amore che scardina i nostri canoni e i nostri parametri di valutazione. Dio sceglie l'insignificante Nazareth, e non una grande e ricca capitale; sceglie la piccola Maria, e non la figlia di un grande condottiero; sceglie il falegname Giuseppe, e non un importante uomo d'affari.

E' una logica che attraversa tutta la Scrittura Sacra. Le chiamate di Dio sovvertono le attese e non prevedono addestramento. La Sua Parola lancia i prescelti nella storia con la forza della Sua grazia.

Anche in noi è all'opera la delicata potenza della Sua misericordia. Anche in noi è possibile il miracolo della novità. Non siamo condannati ai nostri errori, non siamo blindati alle nostre povertà. La grazia di Dio, se glielo permettiamo, ci lancia su sentieri nuovi e promettenti.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Maria, Madre di Dio, lo Spirito Santo ti ha resa feconda della fecondità del divino, per una iniziativa gratuita ed esaltante del Signore che vuole ogni uomo partecipe della sua divinità: rendici desiderosi e orgogliosi di tale fecondità. Nel tuo cuore con la fede, prima che nella carne, hai generato Dio, offrendoti come serva obbediente al tuo Signore per il suo grandioso disegno: forma in noi un cuore come il tuo, vigile e generoso alla Parola e alla vocazione che il battesimo ci ha dato per generare Dio nel nostro mondo di oggi. Sempre come partecipazione della fecondità della Chiesa, con la tua protezione di Madre, a servizio del mondo, per il Regno di Dio. Amen.

Canto

G. L'annunciazione è l'estasi della storia: viene ciò che l'umanità da sola non può darsi. La storia esce da se stessa, si ricentra su di un altro cardine, si illumina di un altro sole.

L. Tre volte parla l'angelo: una parola di gioia, "kaire"; una contro la paura, "non temere"; un'ultima parola perché ci sia vita nuova, "lo Spirito verrà e sarai madre".

L'angelo propone le tre parole assolute: gioia, fine di ogni paura, e vita: "rallegrati", "non temere", "ecco verrà una vita".

L'angelo ci assicura che i segni dell'avvicinarsi di Dio sono questi: si moltiplica la gioia, la paura si dissolve, risplende la vita.

Prima parola: «Sii felice Maria, Dio ha posto in te il suo cuore». Il primo vangelo è lieta notizia, qualcosa precede ogni nostra risposta.

L'angelo non dice: «Fai questo o quello, ascolta, prega, vai».

Semplicemente: «Gioisci, Maria», sii felice perché, lo sai, la felicità viene dai volti; anche Giuseppe e il suo pensiero e il suo volto ti fanno felice, ma ora è qui colui che è il volto dei volti, è con te, ha posto in te il suo cuore; gli altri sono solo frammenti di quel volto, gocce di luce di quella luce; Dio è con te con quell'abbraccio di cui quelli sulla terra sono solo parabole, solo nostalgia.

Sii felice, tu sei amata teneramente, gratuitamente, per sempre. Il nome di Maria è « amata per sempre». E la sua funzione nella chiesa è di ricordare